



**Segreteria Nazionale**  
 Via Farini, 62 - 00186 Roma  
 Tel. +39 06 48903773 - 48903734  
 Fax: +39 06 62276535  
[coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it)  
[www.coisp.it](http://www.coisp.it)

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

## INTRODUZIONE DEL DELITTO DI TORTURA NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

In sede referente, la Commissione II (Giustizia) della Camera dei Deputati ha approvato, il 19 marzo u.s., il testo unico delle proposte di legge in materia di **Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (N. 2168-189-276-588-979-1499-2769-A)**.

Tale testo (che riportiamo di seguito, con le modifiche apportate rispetto a quello licenziato al Senato) è all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea della Camera di lunedì 23 marzo.

Roma, 22 marzo 2015

La Segreteria Nazionale del COISP

Testo della proposta di legge	Testo della Commissione
Art. 1.	Art. 1.
<i>(Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale, concernenti i reati di tortura e di istigazione del pubblico ufficiale alla tortura).</i>	<i>(Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale, concernenti i reati di tortura e di istigazione del pubblico ufficiale alla tortura).</i>
1. Nel libro secondo, titolo XII, capo III, sezione III, del codice penale, dopo l'articolo 613 sono aggiunti i seguenti:	<i>1</i> Identico:
«Art. 613-bis. – (Tortura). – Chiunque, con violenze o minacce gravi, ovvero <b>mediante trattamenti inumani o degradanti la dignità umana</b> , cagiona acute sofferenze fisiche o psichiche ad una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia o autorità o potestà o cura o assistenza ovvero che si trovi in una condizione di minorata difesa, è punito con la reclusione da tre a dieci anni.	«Art. 613-bis. – (Tortura). – Chiunque, con <b>violenza o minaccia</b> , ovvero <b>con violazione dei propri obblighi di protezione, di cura o di assistenza intenzionalmente</b> cagiona ad una persona <b>a lui affidata o comunque sottoposta alla sua autorità, vigilanza o custodia</b> , acute sofferenze fisiche o psichiche <b>al fine di ottenere, da essa o da un terzo, informazioni o dichiarazioni, o infliggere una punizione, o vincere una resistenza, o in ragione dell'appartenenza etnica, dell'orientamento sessuale o delle opinioni politiche o religiose</b> , è punito con la reclusione da <b>quattro</b> a dieci anni.
Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale <b>nell'esercizio delle funzioni</b> ovvero da un incaricato di un pubblico servizio <b>nell'esercizio del servizio</b> , la pena è della reclusione da cinque a dodici anni.	Se <b>i fatti di cui al primo comma sono commessi</b> da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, <b>con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio</b> , si applica la pena della reclusione da cinque a dodici anni..
	<b>Ai fini dell'applicazione del primo e secondo comma, la sofferenza deve essere ulteriore rispetto a quella che deriva dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti.</b>

Se dal fatto deriva una lesione personale le pene di cui ai commi precedenti sono aumentate. Se dal fatto deriva una lesione personale grave le pene sono aumentate di un terzo e della metà in caso di lesione personale gravissima.	<i>Identico.</i>
Se dal fatto deriva la morte quale conseguenza non voluta, la pena è della reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo.	<i>Identico.</i>
Art. 613-ter. – (Istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura). – Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, istiga altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura, se l'istigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».	Art. 613-ter. – (Istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura). – <b>Fuori dai casi previsti dall'articolo 414</b> , il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, istiga altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura, se l'istigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni»
Art. 2.	Art. 2.
<i>(Modifica all'articolo 191 del codice di procedura penale).</i>	<i>(Modifica all'articolo 191 del codice di procedura penale).</i>
1. All'articolo 191 del codice di procedura penale, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:	<i>Identico.</i>
«2-bis. Le dichiarazioni o le informazioni ottenute mediante il delitto di tortura non sono comunque utilizzabili, salvo che contro le persone accusate di tale delitto e al solo fine di provarne la responsabilità penale».	
	<b>ART. 2-bis.</b>
	<b><i>(Modifica all'articolo 157 del codice penale).</i></b>
	<b>1. All'articolo 157, sesto comma, del codice penale, aggiungere in fine le seguenti parole: «e il reato di cui all'articolo 613-bis».</b>
Art. 3.	Art. 3.
<i>(Modifica all'articolo 19 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).</i>	<i>(Modifica all'articolo 19 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).</i>
1. All'articolo 19 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 1 è inserito il seguente:	1. All'articolo 19 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, <b>il comma 1 è sostituito dal seguente:</b>
«1-bis. Non sono ammessi il respingimento o	<b>«1. In nessun caso può disporsi l'</b>

l'espulsione o l'estradizione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura. Nella valutazione di tali motivi si tiene conto anche dell'esistenza, in tale Stato, di violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani».	<b>espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali o oggetto di tortura, ovvero possa rischiare di essere rinvio verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione o dalla tortura ovvero da violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani.».</b>
Art. 4.	Art. 4.
<i>(Esclusione dall'immunità diplomatica. Estradizione nei casi di tortura).</i>	<i>(Esclusione dall'immunità diplomatica. Estradizione nei casi di tortura).</i>
1. Non può essere riconosciuta l'immunità diplomatica ai cittadini stranieri sottoposti a procedimento penale o condannati per il reato di tortura in altro Stato o da un tribunale internazionale.	<i>Identico</i>
2. Nel rispetto del diritto interno e dei trattati internazionali, nei casi di cui al comma 1, il cittadino straniero è estradato verso lo Stato richiedente nel quale è in corso il procedimento penale o è stata pronunciata sentenza di condanna per il reato di tortura o, nel caso di procedimento davanti ad un tribunale internazionale, verso lo Stato individuato ai sensi della normativa internazionale vigente in materia.	
Art. 5.	Art. 5.
<i>(Invarianza degli oneri).</i>	<i>(Invarianza degli oneri).</i>
1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.	<i>Identico.</i>
Art. 6.	Art. 6.
<i>(Entrata in vigore).</i>	<i>(Entrata in vigore).</i>
1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.	<i>Identico.</i>